

LA STORIA/DE CAROLIS E IL TITOLO VINTO. MA ANCORA NIENTE CINTURA

Con i pugni in cima al mondo ecco il campione senza trofeo

LAURA MARI

LA saga della cintura contesa. Potrebbe essere il titolo di un libro giallo, ma è la descrizione di una bagarre tra Italia e Germania che dura ormai da mesi. Il 9 gennaio scorso, nella città di Offenburg, il pugile romano Giovanni De Carolis è salito sul ring e all'undicesimo round ha mandato ko il boxeur tede-

sco Vincent Feigenbutz. Una vittoria mal digerita dai teutonici e che è valsa a De Santis il titolo di Campione mondiale di pesi supermedi Wba.

SEGLUE A PAGINA XV



A pugni in cima al mondo il campione senza trofeo

<DALLA PRIMA DI CRONACA

LAURA MARI

MA il trofeo, la cintura, non è mai arrivato a Roma. «Per me quello stemma iridato sul cuoio vale più di una cinta supercostosa, con la griffe di una maison famosa», scherza il trentunenne Giovanni De Carolis, che si allena nella palestra popolare della Montagnola. Insomma, è come se il centometrista giamaicano Usain Bolt non avesse tra i suoi trofei le medaglie olimpiche.

Il pacco sarebbe dovuto arrivare in Ita-

lia in una settimana. Ma dopo quattro mesi nulla. «Siamo avviliti - ammette l'allenatore Italo Mattioli - quel premio ha un valore morale. È il coronamento di un sogno dopo anni di duro lavoro. Ed è l'unica cosa che resta tra le mani dell'atleta, almeno fino al prossimo incontro».

Il 16 luglio, infatti, De Carolis sarà di nuovo sul ring in Germania, questa volta a Berlino, dove dovrà difendere il titolo contro il tedesco Tyron Zeuge. «Dimostrerò che il colore dei miei guantoni si abbina an-



Peso: 1-7%,15-63%

cora alla perfezione con la cintura» avverte il pugile romano. «Batterò Zeuge, resterò il campione - prosegue - e partirò con il trofeo indosso. Userò la cintura anche per stringere i pantaloni quando uscirò con gli amici della Montagnola», ironizza, amareggiato, De Carolis.

Ma nella palestra del quartiere si fatica a sorridere. Oltre all'aspetto morale, il mancato recapito del trofeo ha provocato problemi economici al campione. «Giovanni avrebbe potuto firmare nuovi contratti con gli sponsor facendosi fotografare con la cintura - spiega Mattioli - ma ovviamente è sfumato tutto. Ha preso solo botte e pesci in faccia».

Intanto, dal ring la bagarre tra Italia e Germania si è spostata anche nelle strade

della Montagnola. Perché dietro a quel titolo iridato c'è anche un quartiere che vive nella fiaba di un pugile normale, senza una storia difficile alle spalle, ma che ha raggiunto la vetta e ha portato nel mondo un semplice palestra popolare. «I teutonici facciano arrivare a Roma ciò che De Carolis e la capitale meritano - attacca il presidente dell'VIII Municipio, Andrea Catarci, che ha avviato una petizione - Coni e federazione intervengano per porre fine a questa buffonata». Un caso sportivo, politico, di identità e valore. Una cintura che per un pugile e il suo quartiere vale come la fascia del sindaco di Roma.

Il 16 luglio lo attende una nuova sfida. La solidarietà degli amici alla Montagnola, il quartiere dove si allena da sempre

Giovanni De Carolis ha vinto in Germania il titolo dei supermedi Wba. Ma la cintura non gli è stata mai spedita



LA GIOIA

In alto, Giovanni De Carolis con l'altra cintura (Gba) vinta nell'incontro a Offelburg. Ora è campione del mondo dei pesi mediomassimi

LO STEMMA

Accanto, i pugili tedeschi Zeuge e Brähler con la cintura del titolo Wba vinta da De Carolis e mai arrivata a Roma



IL BOXEUR

Il pugile Giovanni De Carolis, 31 anni, si allena in una palestra alla Montagnola



Peso: 1-7%,15-63%